



Roma, 02/11/2023
Circ. 192/2023/MC/pr
Ogg: Nuova Direttiva UE Fonti energetiche
rinnovabili

A TUTTE LE STRUTTURE UIL

LORO INDIRIZZI

Carissime/i,

sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea dello scorso 31 ottobre 2023 ([link](#)), è stata pubblicata la nuova direttiva sulle energie rinnovabili, nota come "Red 3" (*Renewable Energy Directive*), che entrerà in vigore il prossimo 20 novembre.

L'obiettivo più importante della norma è quello vincolante di portare le fonti energetiche rinnovabili (FER) al 42,5% del consumo finale lordo di energia entro il 2030, innalzando di ben dieci punti percentuali il limite fissato dalla precedente "Red 2". Inoltre, agli Stati membri è richiesto l'impegno collettivo, non vincolante, di arrivare al 45% di rinnovabili, in linea con il piano REPowerEU presentato a maggio 2022 da Bruxelles.

Ancor più nello specifico, il testo intende ridurre i tempi per avallare i nuovi progetti e potenziare quelli esistenti, fissando, ad esempio, in 12 mesi la durata massima delle procedure per le autorizzazioni, nelle cosiddette "aree di accelerazione" per le fonti rinnovabili (quelle in cui gli impianti non dovrebbero avere impatti ambientali significativi, quali siti industriali, parcheggi, terreni degradati non utilizzabili per l'agricoltura). Lo sviluppo delle FER sarà poi considerato di "prevalente interesse pubblico" in modo da limitare possibili dispute locali e contenziosi legali. La direttiva prevede poi una serie di sotto-obiettivi per settori specifici.

Nel campo dei trasporti, gli Stati membri potranno scegliere tra due target vincolanti al 2030: una riduzione del 14,5% dell'intensità dei gas serra grazie all'uso di energie rinnovabili; oppure il raggiungimento di almeno il 29% di FER nel computo del consumo finale nel settore. Viene stabilito, inoltre, un obiettivo vincolante combinato, pari al 5,5% della quota di rinnovabili fornite nei trasporti, per i biocarburanti avanzati (generalmente derivati da materie prime non alimentari) e per i combustibili rinnovabili di origine non biologica (principalmente idrogeno verde e combustibili sintetici a base di H₂). All'interno di questo obiettivo, è previsto un requisito minimo pari all'1% di combustibili rinnovabili di origine non biologica (RFNBO).

Per quanto riguarda le industrie, gli Stati membri hanno concordato che il 42% dell'idrogeno utilizzato nell'industria dovrà provenire da combustibili rinnovabili di origine non biologica entro il 2030, per salire al 60% entro il 2035. Gli stessi stati potranno scontare del 20% il contributo di tali combustibili nelle industrie a due condizioni: se il contributo nazionale di ciascun Paese all'obiettivo generale vincolante dell'Ue soddisferà il contributo previsto; se la quota di idrogeno da combustibili fossili consumata nello Stato membro non sarà superiore al 23% nel 2030 e al 20% nel 2035.

Da ultimo, in tema di patrimonio edilizio, la Red 3 fissa un obiettivo indicativo pari ad almeno il 49% di energia rinnovabile nel 2030. I target per il riscaldamento e il raffreddamento degli edifici aumenteranno gradualmente, con un incremento vincolante dello 0,8% annuo a livello nazionale fino al 2026 e dell'1,1% dal 2026 al 2030. Il tasso medio annuo minimo applicabile a tutti gli Stati membri, infine, è integrato con ulteriori aumenti indicativi, calcolati appositamente per ciascun Paese.

Come UIL, accogliamo con favore ogni sforzo, sia a livello nazionale che comunitario, in favore dell'incremento nell'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili e del perseguimento di un innovativo quanto necessario modello economico in chiave di Sostenibilità. Siamo fermamente convinti, infatti, che l'obiettivo irrinunciabile della crescita non possa essere perseguito che in un quadro di compatibilità ambientale. In questo delicato momento storico serve, per il nostro Paese, un reale cambio di passo, partendo da una politica industriale all'altezza dei tempi, basata sulla partecipazione a tutti i livelli, magari prevedendo l'istituzione di una cabina di regia per affrontare le politiche industriali insieme alle Parti Sociali.

L'efficienza e il risparmio energetico possono divenire fattori di sviluppo, di incremento di nuove tecnologie, di professionalità, di aumento della occupazione in settori qualificanti e altamente concorrenziali, e la contrattazione collettiva va estesa e incentivata per la sua capacità di creare soluzioni specifiche e innovative condivise. Un ruolo non residuale rivestono anche gli aspetti informativi e culturali in grado di cambiare i comportamenti quotidiani e di favorire, attraverso processi di partecipazione alle scelte, un nuovo paradigma di produzione e consumo energetico in vari settori: dai trasporti pubblici e dalla mobilità sostenibile, al miglioramento delle caratteristiche termiche degli edifici e delle apparecchiature per uso civile e industriale.

Non dobbiamo dimenticare che il traguardo finale che siamo chiamati a perseguire è quello della neutralità climatica (equilibrio tra le emissioni di gas serra prodotte e quelle assorbite in un determinato periodo di tempo) entro il 2050, come indicato dalla legge europea sul clima. Però, per contrastare davvero il *climate change* e i suoi effetti dannosi per l'ecosistema, accelerare la transizione ecologica e raggiungere i livelli di decarbonizzazione richiesti dall'Europa bisogna agire concretamente al fine di rimuovere gli ostacoli per lo sviluppo delle rinnovabili, snellendo le procedure di autorizzazione e promulgando norme condivise e chiare.

Cordiali saluti,

La Segretaria Confederale
(Tiziana Bocchi)

